

faccende recavasi nella delizia di Monselice. Ivi fece la grotta dedicata a s. Francesco, ove eran orti e fontane erette prima da Francesco suo zio; costruì nel prospetto dell'area maggiore il poggiuolo di marmo, che la circonda, e soprapposevi statue. Celebrò con busti ed elogi il nome di Francesco suddetto, e di Domenico procuratori, e di Pietro. Fra le iscrizioni della chiesa nostra di s. Angelo ho riportate quelle due che spettano a Francesco e a Domenico; l'altra di Pietro riferirò qui in seguito. Arricchì ivi pure in Monselice la chiesa di s. Giorgio (una delle sette) di altare, di pavimento marmoreo a varii colori, di pitture, di campanile, di orologio ec., e v'istituì la divozione delle *Sacre Stimmate*. In mezzo a questa chiesa fece porre la tomba familiare coll'epitaffio. FAMILIAE DVODO | DOMVS SECVNDA DONEC TERTIA | VENERIT | QVAM | ALOYSIVS DVODO D. M. PROC | ADHVC VIVENS | SIBI ET HAEREDIBVS POSVIT | ANNO MDCLXII AETATIS SVAE XXXVIII. Vedi anche la vita dello Scamozzi scritta dal Temanza, pag. 457 e il Salomonio, pag. 62, 63. *Agri Patav. Inscript.* Rese poi illustre il luogo di Monselice col ricevimento de' principi duchi di Baviera Ferdinando-Maria, ed Adelaide, i quali dopo avere sciolto un voto al santo di Padova nel 1667, visitarono le sette chiese di Monselice. Era Alvise protettore di varii nostri monasteri avendo, oltre il presente di s. Marta, quelli di s. Teresa di Venezia e di s. Bernardo di Murano. Fu patrono eziandio di parecchie letterarie accademie, e assai coltivato negli studi. *Possedeva* (scrive il contemporaneo Martinioni, pag. 371). *insigne libreria per*

quantità e qualità essendovi molti libri e manoscritti greci di stima. In essa trovasi un forziere pieno di libri in ogni materia, legati in oro, tutti di stampe oltramontane che s'apre in forma di scancie, il quale era portato nelle ambascierie da Pietro Duodo cavaliere fu suo zio. Vedesi che forse quest'era una collezione di classici in piccolo formato, cosa assai comoda per li viaggiatori studiosi. Finalmente Alvise d'anni 56 e quattro mesi morì del 1674 primo agosto a Venezia, e il suo corpo fu portato a Monselice nell'arca sopra rammentata. Quando pervenne alla Battaglia, levato dalla barca, fu recato sulle spalle d'uomini fino a Monselice, con grande pompa incontrato dai canonici e dal clero, e da molta schiera di persone.

Qui poi è il vero luogo di parlare di un altro illustre di questa casa, voglio dire, di *Pietro Duodo* di cui nipote era il suddetto ALVISE.

Pietro Duodo figliuolo di Francesco procuratore q. Pietro da s. Maria Zobenigo, e di donna Chiara Bernardo di Sebastiano trasse i natali in Venezia nel 1554 a' 3. di marzo (*Genealogie Barbaro*): Cominciò i suoi studi in patria, e diè loro compimento in Padova dove apprese le scienze filosofiche e legali. Era del 1579. Savio agli Ordini, ed ebbe, fra le altre, la incumbenza di riferire intorno allo stato dell'Arsenale (*Relazione 29 novembre 1580 nelle carte Duodo* citata dal genealogista Damaden); ed esiste tuttora un suo Registro di quanto in quell'anno 1579 si è trattato in Collegio. (1) Del 1584 aveva la stessa carica, quando a' 2. novembre venne destinato

(1) Nel codice CCCXCV, cartaceo in fol. del secolo XVI, posseduto già dal nob. Lorenzo Antonio Da Ponte, e poscia dall'ab. Daniele Francesconi, descritto dal chiariss. ab. bibliotecario Pietro Bettio cavaliere che tutti quei codici illustrò con somma diligenza; si contiene quanto segue:

Pietro Duodo p. v. Sommario di cose politiche risguardanti la Repubblica di Venezia tanto interne che esterne dal primo di luglio sino a tutto il mese di dicembre dell'anno 1579. Incomincia: Io mi ho risoluto di voler scrivere quelle cose.... Finisce: eh' è di poter ben servir alla patria mia, alla qual dopo Dio noi tutti dobbiamo quanto di bene et fortuna et per arte potessimo possedere. Finis anni MDLXXIX.

Osserva il Bettio che il nome del Duodo espresso non si trova; ma però è marcato da lui stesso allorchè nel principio nominando i cinque Savii agli Ordini di quell'anno 1579, quattro soli ne nomina, e quindi in quinto luogo si nomina, dicendo *ed io*. Ora sapendosi che il quinto da lui non nominato era il n. u. Pietro Duodo, resta provato essere egli l'autore. Registrò tutto quello che in Collegio trattossi in quel periodo di tempo; cosa che interessante rende il lavoro per le molteplici notizie nazionali e straniere che vi si trova-